



Il testo di Jane Martin, applaudita indagine su un confronto ideologico e culturale

Tutte le forme della nuova coppia il dissidio tra ragione e sentimento

STEFANO BIGAZZI

CONFRONTO ideologico e culturale sulla multiforme idea di coppia (duo; famiglia; insieme; relazione; assemblaggio; incontro; aggregazione; contratto; società; unione; esperimento; combinazione, per dirla più di un paio), *La commedia dell'amore* di Jane Martin è un composito racconto di attrazione e repulsione, una storia — d'amore, perché no? — bella e scombiccherata, dipanata sulla scena in un dialogo di contenuti e iterazioni, fra intendimenti e slanci, per cui in definitiva questa storia di Jill e Jack è il dissidio tra ragione e sentimento. L'amore si può ordinare — regole, servono regole — e costringere, lasciare libero, adattare alla società circostante: i pro-

tagonisti si cercano e abbandonano in un crescendo di negazioni, in fondo non sanno e non vogliono capirsi. Articolato sulla scena come un testo dell'assurdo, e percepito qual è, comico, è un susseguirsi di trappole comportamentali e paradossi, nelle quali e l'una e l'altro — e viceversa — sono disposti a sacrificarsi. Tra fondamentali citazioni rivisitate (Jack manda a quel paese, ovvero a fare dell'altro, contro natura) la sorprendentemente innamorata Jill ("Francamente me ne infischio", dice Rhett Butler a Rossella O'Hara in *Via col vento*). Divertente, contemporaneo, capace di suscitare ilarità e partecipati, tesi silenzi. Ne offrono senza sbavature piena interpretazione Sarà Bertelà e Jurij Ferrini, meritati applausi.



**LA COMMEDIA
DELL'AMORE**
di J. Martin
Regia di
Beppe Rosso
Con J. Ferrini
e S. Bertelà
Al Duse sino
a domenica

AL TEATRO DUSE ♦ Applausi e chiamate per la prima di "La commedia dell'amore". Repliche fino a domenica

Quando la coppia non tiene

Eccellente prova dei due interpreti Sara Bertelà e Jurij Ferrini

“La commedia dell'amore”, in scena al Teatro Duse, è una storia di coppia, che parte dai primi approcci, passa per il rapporto sessuale, varca la soglia del matrimonio, che non regge soprattutto perché lei, ossia Jill, non vuole che la sua vita e la sua carriera siano condizionati da lui, Jack. E finisce con la solitudine. Che in amore sia o piuttosto inaffidabili lo dimostra il fatto che entrambi, quarantenni, sono già divorziati: le cause dei due fallimenti matrimoniali non si conoscono, ma si possono comprendere nello svolgimento del dialogo, che mette a nudo i due caratteri, le diverse interpretazioni che ciascuno dà alla vita di coppia. Jack è il classico uomo che non sa dare

Genialmente efficaci le scene

Tutte le emozioni di Jill e Jack

aiuto in casa, mentre Jill vuole diventare medico: diciamo che fra i due non c'è compen-sazione. Simbolo della ribellione di Jill è la rottura di tutti i piatti della casa: altro che apparecchiare e apparecchiare con diligenza ancillare. Magari poi a letto vanno molto d'accordo, ma non basta. Jill, dopo avere gustato l'ebbrezza di sentirsi padrona assoluta della sua vita, comincia a sentire il peso della solitudine, vorrebbe "ricucire" il rapporto, ma Jack oppone un rifiuto definitivo.

Eccellenti i due interpreti, Jurij Ferrini e Sara Bertelà, che sfoggiano tutta la gamma delle loro notevoli capacità espressive, anche comiche: lui appare il più indifeso, il più re-missivo, spesso poco sincero; ma la lascia per andare in California a cogliere un'opportunità di lavoro. Lei diventa medico e poi direttore dell'ospedale e non rinuncerà mai alla sua posizione. E' prepotente e insicura nello

stesso tempo, vuole comunque sempre vincere. Ma il rifiuto finale di Jack segna la sua più grande sconfitta.

L'autrice del testo è una non meglio identificata Jane Martin, che scrisse la commedia nel 1998 (la traduzione italiana è di Filippo Taricco), ma viene il sospetto che questo testo sia come il manoscritto anonimo seicentesco inventato dal Manzoni. Non ci sarebbe niente di male se gli autori fossero proprio i due interpreti, che si sono cuciti addosso le singole parti come abiti di gran sartoria, complice la regia di Beppe Rosso. Genialmente efficaci le scene di Paolo Baroni, create da elementi semplici di gusto geometrico, che scendono dall'alto. Cambio d'abiti di fronte al pubblico, ma sempre con disinvoltata eleganza. Lunghi applausi e ripetute chiamate dal folto pubblico. Repliche sino a domenica.

CLARA RUBBI

La commedia dell'amore - Jack e Jill

Scritto da Umberto Rossi, 10-03-2010 00:00 **NEW!**

Valuazione autore 

Valuazione utenti  (0 voto)

Pagina vista 12



La commedia dell'amore - Jack e Jill

Jane Martin è lo pseudonimo dietro di cui si cela un drammaturgo americano di successo che ha protetto così bene la sua identità da rendere incerto il fatto stesso se si tratti di un uomo o di una donna. Questo ha portato alcuni a identificarlo con Jon Jory, direttore dell'*Actors Theatre* di Louisville, sede dell'*Humana Festival* nel cui programma hanno avuto la prima rappresentazione moltissimi testi di quest'autore, e portavoce ufficiale del misterioso personaggio. **La commedia dell'amore** (titolo originale *Jack e Jill*) è un copione a sua firma del 1996 che Beppe Rosso ha messo in scena per Sara Bertellà e Jurij Verrini. Sul palcoscenico due soli attori e un paio di servi di scena che non pronunciano una parola, ma aiutano gli interpreti a vestirsi e a simulare il passaggio del tempo.

Jack e Jill – nomi tratti da due personaggi di una nota filastrocca – professionisti divorziati (lui è un apprezzato montatore, lei dirige un ospedale) sull'arco di alcuni anni s'incontrano, vivono una relazione che ben presto naufraga dell'ossessione, di lei, di analizzare ogni momento della vita e rifiutare qualsiasi manifestazione di sentimentalismo – percepito come forma d'oppressione – si lasciano, ritrovano e, in un finale aperto, forse scoprono il modo di ricostruire una relazione equilibrata. La scena, molto funzionale, è costruita come un ring con due sedie e una serie di cornici e quadri che calano dall'alto a suggerire letti, tavoli, muri, sfondi per fotografie. In questo spazio chiuso i due protagonisti si lacerano e amano, respingono e cercano in un gioco continuo di amore – odio, attrazione – repulsione. E' un tipico, alto, esempio di tetro di parole, una proposta in cui non contano tanto gli eventi quanto i dialoghi. In questo i due interpreti mostrano grande maestria sommata a una forza recitativa altissima. E' un esempio di teatro di grande interesse e consumata professionalità.

valutazione: 1 2 3 **4** 5

Titolo originale: Jack and Jill; testo: Jane Martin; produzione: Fondazione Teatro Stabile di Torino, ACTI Teatr independenti, Asti Teatro, Residenza Multidisciplinare di Rivoli, Sistema Teatro Torino; versione italiana: Filippo Taricco; regia: Beppe Rosso; scenografia: Paolo Baroni; costumi: Monica Di Pasqua; musiche: Fabio Viana; luci: Cristian Zucaro; interpreti: Sara Bertellà, Jurij Ferrini.

- <http://www.teatrostabilegenova.it/>



Commento autore



E' un tipico, alto, esempio di tetro di parole, una proposta in cui non contano tanto gli eventi quanto i dialoghi. In questo i due interpreti mostrano grande maestria sommata a una forza recitativa altissima. E' un esempio di teatro di grande interesse e consumata professionalità.

Commenti utenti (0)

[Aggiungi il tuo commento](#)

Nessun commento postato

[Aggiungi il tuo commento](#)

mXcomment 1.0.5 © 2007-2010 - visualclinic.fr
License Creative Commons - Some rights reserved

Ultimo aggiornamento (mercoledì 10 marzo 2010)

[Chiudi finestra](#)

La prosa

L'amore sul lettino

Analista il pubblico

DEBUTTA questa sera al Teatro Duse *La commedia dell'amore-Jack e Jill* di Jane Martin, con Sara Bertelà e Jurij Ferrini. Prodotto dallo Stabile di Torino e Acti Teatri Indipendenti, il lavoro, diretto da Beppe Rosso, riporta insieme sulla scena due attori formatisi alla scuola dello Stabile di Genova.

L'amore e il rapporto di coppia nel mondo contemporaneo sono il tema di questa commedia (qui nella versione italiana di Filippo Taricco): "Due quarantenni, divorziati, colti e intelligenti, Jack e Jill, si conoscono per caso e cercano di vivere una sincera relazione di coppia, inseguendo il fantasma di quell'amore che, nella società attuale, è divenuto un'oasi nel deserto degli ideali, ma anche motore dell'economia, promessa universale, mi-



Sara Bertelà e Jurij Ferrini

raggio di tutti, il più delle volte impossibile da raggiungere".

Sono pervasi da tensioni opposte, attrazioni che rigettano: cercano un rapporto di coppia fatto dalla somma di solitari, "divisi tra il bisogno di sicurezza e le ambizioni di carriera o di libertà. Vittime di un tempo in cui i ruoli di uomo e donna sono sempre più instabili e difficili da definire, essi precipitano così inevitabilmente nel vuoto esistenziale. Diventano comici, se non addirittura ridicoli, nella loro tragedia privata".

Un senso di vuoto che li spinge a confidarsi con un estraneo, sia pure collettivo: il pubblico. Jack e Jill interpellano direttamente gli spettatori, attraverso brevi monologhi, si confessano e invitano a riflettere insieme con loro sulla condizione della coppia.

Giovedì alle 17,30 nel foyer del Teatro della Corte si terrà un incontro con Sara Bertelà e Jurij Ferrini per iniziativa dell'Associazione per il Teatro Stabile di Genova. Conduce Umberto Basevi. L'ingresso è libero.

Teatro Duse

ore 20.30, repliche sino a domenica (ore 16)
biglietti €23,50 (1° settore), €16 (2° settore)

AL DUSE



COMMEDIA DELL'AMORE TRA FERRINI E BERTELÀ

SILVANA ZANOVELLO

INDOVINELLO per gli spettatori. Jane Martin che firma *La commedia dell'amore*, al Duse dal stasera, è davvero una donna? Sulla presunta Jane, infatti, non esistono dati biografici. È il regista Beppe Rosso ha scoperto la sua drammaturgia in una coproduzione di Acti Teatri Indipendenti, Asti Teatro 30 e dello Stabile di Torino. *La commedia dell'amore* racconta la vita di coppia di Jack e Jill, rispettivamente Juri Ferrini e Sara Bertelà: «Sono stato regista di Sara, ai tempi dell'Alchimista, dove lei recitava accanto ad Eros Pagni» ricorda Ferrini. In una cosa non è d'accordo con la sua compagna scenica: l'identità di Jane Martin. Mentre a Ferrini piace pensare che sia un donna, Sara Bertelà confida che: «Soltanto un uomo può avere fatto di Jill una tale rompiscatole». Bertelà mette a confronto la sensibilità di interprete con tante tappe della vita a due: il primo incontro, la prima serata il primo bacio, e con un motivo conduttore, l'egoismo irresistibilmente comico di chi le sta di fronte. «Anche quest'ironia» conclude l'attrice «mi fa pensare che Jane Martin sia davvero una donna».



...Piccoli sogni diventano grandi progetti...

Dynamic Real Estate

Dynamic Real Estate
Dynamic Real Estate S.p.A. e S. di Marco Giubini - Divisione Grandi Progetti
Info: 010.8694331 335.5734844
Consulta il sito www.dynamicrealestate.it/info.com
e-mail: dynamicrealestate@fastwebnet.it

Nuovo complesso residenziale in Torrighia

Un paradiso a 20 minuti da Genova

IL DEBUTTO ❖ La pièce da stasera a domenica al Teatro Duse

«Raccontiamo gli alti e bassi della coppia»

Jurij Ferrini e Sara Bertelà in scena con la "Commedia dell'amore"

ALBERTO BRUZZONE

Lui, lei... e il ritorno allo Stabile di Genova. Sara Bertelà e Jurij Ferrini debuttano questa sera alle 20,30, al Teatro Duse di via Bacigalupo (con repliche sino a domenica prossima), con "La commedia dell'amore", pièce scritta da Jane Martin e tradotta in italiano da Filippo Talarico. Al centro, la storia di un rapporto di coppia, quella tra Jack e Jill: ogni scena, un'evoluzione, dal primo incontro al gran finale (ovviamente a sorpresa). Il tutto, di fronte a un pubblico al quale i due attori sono legati a doppio filo: entrambi, infatti, si sono formati alla Scuola di Recitazione dello Stabile, prima di intraprendere strade personali (e sempre di successo).

"La commedia dell'amore" - regia di Beppe Rosso - vede al centro della scena due quarantenni, divorziati, colti e intelligenti. «Jack e Jill - dice Sara Bertelà - si conoscono per caso e cercano di vivere una sincera relazione di coppia, inseguendo il fantasma di quel amore che, nella società attuale, è divenuto un'oasi nel deserto degli ideali, ma anche motore dell'economia, promessa universale, miraggio di tutti, il più delle volte impossibile da raggiungere».

Ciò che ora mette in crisi la coppia, però, non è più il classico triangolo del teatro ottocentesco. Esasperati, quasi furiosi nel loro tentativo di felicità, Jack e Jill si analizzano e cercano inutilmente di sviscerare ogni problema, protagonisti di slanci romantici e di momenti di egoismo, ma divisi tra il bisogno di sicurezza e le ambizioni di carriera o di libertà. «Sono vittime di un tempo in cui i ruoli di uomo e donna sono sempre più instabili e difficili da definire, e precipitano così inevitabilmente nel vuoto esistenziale».

Aggiunge Ferrini: «Diventano comici, se non addirittura ridicoli, nella loro tragedia privata. E unica via di fuga, per loro, diventa così la rottura della quarta parete teatrale, con Jack e

Jill che interpellano direttamente il pubblico, attraverso brevi monologhi, si confessano e invitano lo spettatore a riflettere insieme con loro sulla condizione della coppia». Nasce così una pièce dai toni grotteschi, paradossali e decisamente graffianti, in cui è però difficile non rispecchiarsi. «Vorrei che venisse fuori - prosegue la Bertelà - il discorso della commedia. I nostri spettatori escono dal

teatro e continuano a discutere, magari anche a litigare... È facile prendere le parti di uno o dell'altro, proprio perché, almeno una fase della vita di Jack e Jill, tutti quanti l'abbiamo vissuta con il nostro partner». La pièce sta riscuotendo un buon successo, in giro per i teatri italiani. «E questo non è certo male, in tempi di crisi per tutto il settore», dice Ferrini. «Si parla tanto di precariato, noi

almeno lo siamo da sempre dei precari. Solo che è diventato tutto più difficile, e lo dico anche da regista, non solo come attore». In tour con Sara Bertelà, Jurij Ferrini e tutto il loro staff c'è anche un piccolo "ospite": si chiama Nicolò e ha due anni e mezzo. Accompagna la mamma Sara da un palcoscenico all'altro. E, guarda caso, è nato a

Genova. L'attrice lo ricorda con affetto: «Ho vissuto a Sori gli ultimi mesi della mia gravidanza, nel 2007. Nicolò, quindi, ha respirato l'aria di mare. Per me la Liguria è sempre stata un posto molto rilassante. Adesso lo porto in giro con me, di teatro in teatro. Quando posso, sto con lui, quando recito lo lascio con i nonni, oppure con qualche amica. È sempre in mezzo a persone che gli vogliono bene. È un po' presto per portarlo a uno spettacolo, ma appena ci sarà la possibilità, lo farò. Per il momento, ha visto tutte le scenografie. Poi, quando devo andare in scena, gli dico: "Adesso la mamma va a raccontare a un po' di persone le storie che racconta anche a te"».

Su Jack e Jill, la Bertelà ha le idee chiare: «Alla fine, è sempre la donna che si deve sacrificare. Ma dove sta scritto?». E se le si chiede che cosa

«Jack e Jill, amore e odio»

«Relazione con tante sfumature»

In tour anche il piccolo Nicolò

Bertelà: «Me lo porto sempre»



Jurij Ferrini e Sara Bertelà
Protagonisti al Duse

Torniamo a Genova sempre volentieri. Una città che amiamo molto, perché entrambi ci siamo formati alla Scuola di Recitazione dello Stabile

L'INCONTRO

GIOVEDÌ NEL FOYER I PROTAGONISTI

Giovedì alle 17,30, nel foyer del Teatro della Corte, si terrà un incontro con Sara Bertelà e Jurij Ferrini per iniziativa dell'Associazione per il Teatro Stabile di Genova. Conduce Umberto Basevi. L'ingresso è libero. I due attori parleranno di loro stessi e dello spettacolo in scena al Teatro Duse. Per "La commedia dell'amore" sono validi tutti gli abbonamenti (Fisso, Libero e Giovani), oltre che le consuete agevolazioni per studenti e gruppi organizzati in collaborazione con l'Ufficio Rapporti con il Pubblico.



Sara Bertelà e Jurij Ferrini

ha fatto per la Festa della Donna, risponde convinta: «Ho mangiato una torta che mi ha preparato il mio compagno prima di partire per Genova. È una persona molto affettuosa e premurosa. Conosce i miei gusti e mi ha preso per la gola». Capitolo prossimi progetti: «È tutto fermo, in questo periodo - spiega la Bertelà - Ci sono tante belle idee, ma pochissimi soldi. Anche al cinema: un giorno ti promettono una cosa, il giorno dopo è già andato tutto a monte». Ferrini: «Sto portando in giro quattro spettacoli contemporaneamente. Adesso aggiungerò il quinto, che debutterà a giugno. È questo il mio modo di fare teatro: lavorare tanto

e sempre su progetti diversi. Una delle poche prospettive per andare avanti, poi, è quella di puntare sulle coproduzioni. Mettendo insieme le forze, si può migliorare la situazione economica. Però non ci sarà mai più la grande richiesta di una volta».